

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale

ANNO XXXIV - n. 1 - Settembre 2022

Direttore Responsabile:

Don Daniele Gandini

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

La Chiesa è comunione4

Nuova copertina5

VITA DELLA CHIESA

Proposta pastorale per l'anno 2022 -20236

VITA DELLA PARROCCHIA

E' tempo di ripartire9

Vite che parlano10

Ero straniero e mi avete accolto12

La preghiera è "il suono del cuore"14

Come San Giacomo, Sant'Antonio e Maria: portatori di gioia e di amore16

Per Franca, (piccola) apostola della carità16

VITA DELL'ORATORIO

Oratorio estivo e vacanza comunitaria 202219

Alla scoperta della città di Napoli21

In ricordo di Maria Rusconi22

SANTUARI MARIANI IN ITALIA E NEL MONDO

Ad Jesum per Mariam23

INVITO ALLA LETTURA

La scommessa cattolica24

NOTE D'ARCHIVIO 25

RICORDIAMO CHE26

Sede:

Piazza San Maurizio, 10

21040 VEDANO OLONA (VA)

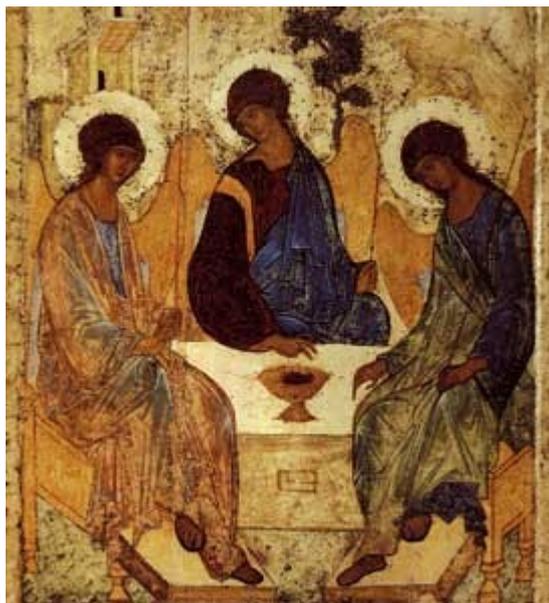
Tel. 0332. 401938 – www.parcocchiavedano.it

vedanolona@chiesadimilano.it

La Chiesa è comunione

*“Le parole-chiave del Sinodo sono tre:
comunione, partecipazione, missione”
(Papa Francesco)*

Carissimi, all’inizio di un nuovo anno pastorale, vorrei condividere con voi alcune riflessioni circa la realtà del nostro “essere Chiesa di Cristo oggi”. Nei documenti del Concilio Vaticano II emerge come idea centrale e fondamentale l’ecclesiologia di comunione. Quando noi cristiani diciamo comunione, designiamo in primo luogo il mistero eterno della comunione che è la vita stessa di Dio, ma diciamo anche – essendo noi compartecipi (cfr. Fil 1, 7; Ap 1, 9) – che a questa comunione noi partecipiamo nel corpo di Cristo, nel sangue di Cristo: la comunione è dunque “essenza”, non “nota” della Chiesa. E se la vita del cristiano e della Chiesa è vita secondo lo Spirito Santo, cioè originata dallo Spirito, e vita in Cristo, allora la spiritualità non può che essere spiritualità di comunione. In altre parole: la vita del cristiano e della Chiesa deve essere plasmata dalla comunione, la quale non è opzionale, non è una scoperta recente della teologia, ma realtà costitutiva. La comunione è “forma Ecclesiae”! Certamente, la comunione dei cristiani tra loro e con Dio nel pellegrinaggio della Chiesa verso il Regno sarà sempre fragile, continuamente messa alla prova e sovente anche contraddetta; sarà una comunione che tende a essere piena ma che tale non sarà mai, se non nel Regno eterno. Del resto, vediamo che essa risulta ferita, offesa, già nella Chiesa degli inizi, come ci testimonia il Nuovo Testamento; nondimeno, allora come adesso, nella Chiesa è custodita e perseguita la volontà di Dio che incessantemente chiede la realizzazione della comunione visibile del corpo di Cristo, l’essere uno come il Padre e il Fi-



glio sono uno (Gv 17,11).

Tuttavia c’è da chiedersi: siamo consapevoli di questa necessità radicale della comunione quale forma della nostra vita e della vita ecclesiale? San Giovanni Paolo II nella Novo millennio ineunte definiva la comunità cristiana come “casa di comunione”, capace perciò di essere “scuola di comunione”. L’ecclesiologia di comunione deve inverarsi in strumenti e strutture! Ma questo è possibile e autentico solo se si percorre un cammino spirituale, solo se si riesce a instaurare nel tessuto quotidiano delle Chiese una spiritualità di comunione. E nella sua lettera apostolica san Giovanni Paolo II delineava questa spiritualità: essa è da contemplarsi innanzitutto nel mistero della Trinità di Dio che abita in noi e fa di noi cristiani la sua dimora. Si tratta di far nascere e

crescere una capacità di sentire il fratello nella fede (anche il fratello con il quale la comunione non è piena) come un appartenente al corpo di Cristo, un mio fratello, con cui deve esserci conoscenza reciproca e condivisione. Nello spazio cristiano, infatti, l’altro non è “l’inferno” (come affermava Jean-Paul Sartre), ma è “dono di Dio”, “dono per me”; è ciò che mi manca e che mi rivela la mia insufficienza. Non è possibile essere cristiani e non solo non volere l’unità, ma non fare tutto ciò che è possibile per la comunione.

Chi agisce e vive per la comunione con Cristo non può, simultaneamente, non agire e non vivere per la riconciliazione e la comunione con i suoi fratelli, membra del suo stesso corpo. Percorriamo con fiducia questo cammino sinodale, riscoprendo come essenziale la comunione che ci rende una cosa sola con Cristo e con tutte le donne e gli uomini del mondo!

Don Daniele

Nuova copertina

Come potete vedere e come ogni anno con il numero di settembre, che segna l'inizio di un nuovo anno pastorale, abbiamo una nuova copertina che ci accompagnerà per il 2022/2023.

Sul frontespizio troviamo un'immagine con diverse parole e una scritta che cerchiamo di spiegare come pure il perché di questa scelta. L'immagine richiama e fa riferimento al tema della sinodalità, tema su cui "batte il chiodo" da qualche tempo a questa parte papa Francesco; con questo spirito è iniziato, nello scorso ottobre, il Sinodo della Chiesa italiana e, nella nostra diocesi di Milano, hanno lavorato i "Gruppi Barnaba" a livello decanale per una nuova visione del decanato ancorato al territorio in cui è inserito. Sinodalità, avere uno stile sinodale vuol dire convergere da diverse strade, da diverse esperienze in un unico punto comune di incontro, vuol dire lavorare assieme per un obiettivo comune, vuol dire fare sintesi dei diversi modi di vivere la fede per arrivare al "nocciolo" del kerigma cristiano ed annunciarlo alle persone del XXI secolo con modalità nuove adatte ai tempi che viviamo. Ecco spiegate tutte quelle parole che compongono l'immagine: c'è il riferimento al clero, in particolare al vescovo che guida una diocesi, e al popolo di Dio, si evidenzia il ministero petrino del Papa e si parla di cammino, si parla di fede, di evangelizzazione, di Spirito Santo, di missione e ovviamente di sinodalità, assemblea, ascolto...

La scritta "Insieme per una Chiesa rinnovata" vuole sottolineare il cammino da fare tutti assieme verso una Chiesa che, se vuole andare incontro agli uomini e alle donne di oggi e dire loro Qualcosa (con la Q maiuscola) di fondamentale e vero per la loro vita, deve per forza rinnovarsi e cambiare nelle modalità di annuncio, nello stile di approccio, nelle proposte offerte. Una Chiesa che, complice anche la pandemia che ha avvicinato ma anche allontanato le persone dalla comunità cristiana, deve avere il coraggio di accantonare mezzi, attività, modi di porsi e agire che risultano obsoleti o dicono poco o nulla alle persone in questa "epoca di cambiamento". Tutto questo

con l'aiuto dello Spirito Santo che spesso è imprevedibile e sorprendente!

Sul retro troviamo una preghiera universale, diremmo quasi laica, che può recitare chiunque, di san Charles de Foucauld canonizzato lo scorso mese di maggio che amava definirsi "fratello universale" avendo vissuto per tanti anni nel deserto del Sahara a contatto con la cultura dei Tuareg cioè persone non cristiane. Ed è una preghiera quanto mai attuale, che invoca e ricerca la pace...e il pensiero va sicuramente al perdurante, mentre scriviamo, conflitto in Ucraina con catastrofiche conseguenze, senza dimenticare le altre situazioni di guerra sparse in tutto il pianeta. In questa preghiera la pace viene invocata e ricercata non con gesti eclatanti e con sforzi diplomatici ma con piccoli (o grandi) e significativi gesti quotidiani nei confronti del "prossimo" che incontriamo sul nostro cammino.

Vezi Zaffaroni

Proposta pastorale per l'anno 2022 -2023

“Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù”: è il titolo della proposta pastorale che l'arcivescovo ha voluto preparare e diffondere con anticipo rispetto all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, comunità pastorali e decanati di definire attività e programmi del nuovo anno in sintonia con quanto proposto.

Iniziamo dai tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale:

Kyrie: Kyrios (Signore), è il primo annuncio di Maria di Magdala della sua esperienza di incontro con il Risorto: “Ho visto il Signore!” ...è la professione di fede del discepolo che Gesù amava. Riconosce il risorto sulla riva del mare di Galilea: “E’ il Signore!” ...Gesù è Signore e conosce la nostra vita.

Alleluia: vuol dire lode a Dio, la Resurrezione di Gesù ci dà la gioia indicibile.

Amen: è la dichiarazione dell'adesione, della disponibilità, la risposta personale alla vocazione, la risposta corale alla proposta di alleanza.

La proposta si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima lettera pastorale, “La dimensione contemplativa della vita”, uscita nel 1980. Richiamando questa eredità l'arcivescovo si chiede se la presente situazione, segnata dall'esperienza della pandemia, non possa divenire occasione di un

nuovo inizio, che ritrova nel pregare intatta freschezza, comprendendo ancora di più l'importanza di riprendere l'invito del cardinale Martini di mettere «la preghiera nella città» e «portare la città nella preghiera».

La proposta pastorale apre quindi un tempo per prendersi cura della preghiera personale e comunitaria:« *propongo di riflettere su alcuni temi e pratiche che riguardano la preghiera e invito ogni comunità e ogni fedele a verificare il proprio modo di celebrare, di pregare e a introdurre attenzioni, proposte, occasioni per offrire a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana.*

Quindi una particolare attenzione alla preghiera come necessità della vita cristiana, un invito a incoraggiare e verificare il modo di pregare delle nostre comunità.

Il primo capitolo della proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera:« *La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro. E ancora: nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio.*

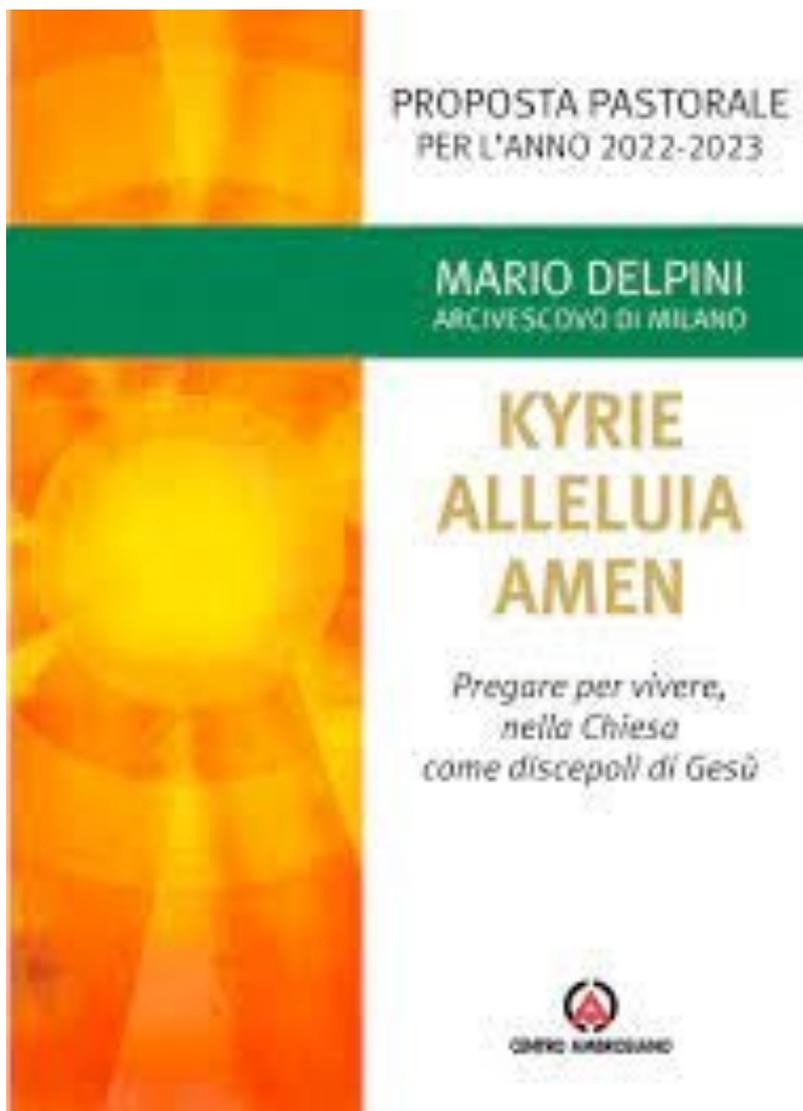
La proposta prosegue approfondendo la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. *Le comunità sono oggi chiamate ad essere case di preghiera e scuole di preghiera* perché i credenti possano entrare in relazione con Dio.

La proposta pastorale aiuta tutti noi a ritornare al centro. Al centro del nostro agire, e soprattutto del nostro essere. Ristabilisce la priorità nelle nostre azioni quotidiane.

L'arcivescovo sottolinea la centralità della preghiera in famiglia come Chiesa domestica: è importante condividere la preghiera tra generazioni diverse perché l'ambito familiare è la casa, luogo di comunione dove si vive in

un vicendevole amarsi quotidiano, impegnativo, gioioso e faticoso. È il luogo dove i figli sperimentano la cura vicendevole e l'affetto reciproco. Il luogo di una vita divina, l'amore, che deve, poi, dilatarsi sui confini di una comunità cristiana.

La lettera suggerisce anche alcune "buone pratiche" per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Viene sottolineato che anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della messa in televisione, *non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza.*



L'arcivescovo si sofferma poi sulla preghiera di domanda *«avvertita come una preghiera povera. La preghiera per chiedere è alimentata dalla fiducia che Dio sa quello di cui abbiamo bisogno: noi abbiamo bisogno di pregare per vivere ogni situazione secondo la sua volontà, rendendo grazie in ogni cosa, confidando al Padre le nostre necessità e avendo fiducia che il Padre ascolta, esaudisce, non abbandona mai»*. Sottolinea due particolari intenzioni di preghiera: quella per le vocazioni e quella per la pace.

La preghiera per le vocazioni come un'esperienza

spirituale, cioè un'espressione della fede che pratica la docilità dello Spirito. un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno.

E poi la preghiera per la pace che deve *esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli.* Pregare per la pace significa ritrovare la propria responsabilità di essere operatori, mediatori, testimoni della pace. A tale proposito, mi pare molto illuminante questa espressione della proposta: *« la preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».*

Nel 6° capitolo, l'arcivescovo sottolinea: *«alcune forme di preghiera sono particolarmente raccomandabili e praticate in modo edificante nelle nostre comunità e nella preghiera personale di molti. In questo contesto desidero solo offrire qualche indicazione per insistere sulla fedeltà delle persone, delle famiglie, della comunità a momenti di preghiera qualificati».*

Il capitolo sulle Indicazioni pastorali per ogni comunità e per la Chiesa diocesana è dedicato alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.

Inoltre l'arcivescovo scrive: *« propongo che sia*

valorizzata in diocesi la “Rete mondiale di preghiera del Papa. Apostolato della preghiera” per una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese». L'arcivescovo incoraggia le comunità parrocchiali a fare proprio questo impegno di preghiera secondo le intenzioni di preghiera proposte mensilmente dal Papa e dai Vescovi.

Tutte le volte che riusciamo a ritagliarci un tempo adeguato per stare alla presenza del Signore, in silenzio, viene data una tale pace e grazia che poi realmente ci sentiamo sollevati e capaci di affrontare ogni difficoltà. *«Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne»*, riprende l'arcivescovo dall'Evangelii Gaudium di papa Francesco.

Laura Beretta

PS. In corsivo le citazioni dalla Lettera Pastorale: *“Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù”* Mons. Mario Delpini – Arcivescovo di Milano

E' tempo di ripartire

La comunità cristiana non è immune dalle crisi. Ma può affrontarle con la fiducia nel suo Signore. È il tema del percorso di lectio divina che l'Azione cattolica ambrosiana offre a tutta la diocesi per il prossimo anno pastorale. La proposta s'intitola "Perché la nostra gioia sia piena. Discernimento per un tempo di ripresa" ed è incentrata sulla meditazione della Prima Lettera di San Giovanni.

«Il percorso prevede cinque incontri che generalmente sono messi a calendario una volta al mese, a partire da ottobre.

«Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare "nella" Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno». «Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino» (Don Cristiano Passoni).

L'arcivescovo Delpini dice: «La Parola è un itinerario per esercitarsi... per il discernimento nel quotidiano».

Nella sua proposta pastorale per l'anno 2022-23 il pastore ambrosiano auspica che «la Scuola della Parola possa diventare una proposta offerta a tutti, in ogni decanato o comunità pastorale. In

particolare la Scuola della Parola, preziosa eredità dell'episcopato del cardinale Martini, è un itinerario di introduzione per "imparare" a leggere le Scritture e per esercitarsi nel meditarne il messaggio e farne luce per il cammino, per la scelta vocazionale, per il discernimento nel quotidiano. Come per gli scorsi anni è prevista, oltre alla modalità in presenza, anche la trasmissione della lectio via web e poi la messa a disposizione della registrazione. (su Facebook : Oratorio San Giovanni Bosco Vedano Olona. Questo per assicurare il servizio a tutte le persone che avrebbero difficoltà a presenziare, in particolare gli anziani, gli ammalati e chi ha grandi impegni familiari e lavorativi».

Il programma della Lectio Divina 2022 - 2023

Perché la nostra gioia sia piena. Discernimento per un tempo di ripresa

1. Primo incontro | Testimoni di Gesù | Perché la gioia sia piena (1Gv 1, 1-4)
2. Secondo incontro | Dio è luce | Camminare nella luce (1Gv 1, 5-2,2)
3. Terzo incontro | Dio è giusto | Siamo figli di Dio (1Gv 3, 1-10)
4. Quarto incontro | Dio è amore | Chi rimane nell'amore rimane in Dio (1Gv 4, 7-16)
5. Quinto incontro | Chi ama Dio, ami anche suo fratello | L'amore perfetto (1Gv 4, 17-21)



Ma non finisce qui. Ecco la nuova proposta per la formazione.

Viviamo tempi strani in cui la parola "evangelizzare" può metterci un po' a disagio: siamo in difficoltà nel proporre la nostra fede a qualcun altro; non vogliamo dare l'impressione d'imporre le nostre idee o cercare di

convincere gli altri. Eppure tutti siamo chiamati a essere evangelizzatori, testimoni, con passione ed entusiasmo, del nostro essere cristiani.

Dove esserlo? In tutti i luoghi che frequentiamo, con tutte le persone che incontriamo: casa, strada, posto di lavoro, autobus, bar... ogni luogo è quello giusto, ogni relazione chiede ragione della nostra fede.

Essere testimoni del Signore è una questione di "fatti" che si realizzano, di incontri che accadono, di parole che ricordano, grazie allo Spirito, la Parola. Evangelizzare non è parlare di Gesù a qualcuno, ma rendere evidente la nostra esperienza dell'incontro con Lui. È frutto di un rapporto stretto, di un'amicizia, di una profonda intimità con il Signore. Solo così la nostra voce può diventare uno strumento, grazie al quale Dio si fa vicino e dà senso all'esistenza di ognuno. Le tappe:

1. A VIVA VOCE Il viaggio di evangelizzazione degli apostoli è anche il nostro viaggio e ci chiede di abitare la Galilea delle nostre città. Mt 28,16-20

2. DARE VOCE L'aspettativa di Giovanni rispetta quella delle nostre comunità...eppure essere testimoni non è altro che dire: "io l'ho incontrato". Mt 11,1-11

3. SOTTOVOCE Nell'intimità è possibile scoprire da dove Egli tragga forza ed ispirazione. Il Padre Nostro Mt 6,5-15

4. TRA PIU' VOCI Metti insieme i tanti scampoli di vita che hai intorno e ti accorgi che grano e zizzania crescono uno accanto all'altro...Gesù ci chiede solo di non stancarci di coltivare il buon grano. Mt 13,24-30

5. A VOCI ALTERNE Gesù ci incontra ogni giorno attraverso un amico, una telefonata, un tweet, una parola gentile, l'armonia del creato.. sappiamo riconoscerlo? Mt 8,1-15

Quindi, carissimi, iniziate a scaldare i motori.si riparte !!!

Fabrizio Battaglion

Di me sarete testimoni" (At 1,8) Vite che parlano

La Giornata Missionaria Mondiale 2022 trova il suo principale riferimento tematico nel messaggio di papa Francesco dal titolo "DI ME SARETE TESTIMONI".

Queste parole appartengono all'ultimo colloquio di Gesù risorto ai suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo: "Ricevete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di ME SARETE TESTIMONI a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Questo è anche il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2022, che come sempre ci aiuta a vivere il fatto che la Chiesa è per sua natura missionaria.

Il Papa ci dice «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap

1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

L'Ottobre Missionario di quest'anno si inserisce nel contesto di tre eventi molto importanti per la vita e la missione della Chiesa:

Quattrocento anni fa la fondazione della Congregazione "de Propaganda Fide", oggi denominata "per l'Evangelizzazione dei Popoli".

Duecento anni fa l'Opera della Propagazione della Fede", insieme all'Opera della Santa Infanzia" e all'Opera di San Pietro Apostolo", hanno ottenuto il riconoscimento di "OPERE PONTIFI-

CIE” cioè importanti per la vita di tutta la Chiesa e di tutte le Chiese, in particolare per quelle più giovani e più fragili. In questo ottobre missionario facciamo nostro l’augurio del Papa: «Auspico che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio».



Ricordiamo il “cammino sinodale della Chiesa italiana” che, nell’anno pastorale 2022-2023 prevede un approfondimento della fase di “ascolto” iniziata nel precedente anno pastorale: la vita di ogni uomo e donna è preziosa e ha qualcosa di significativo da offrire. In particolare si vuole rivolgere a tutte le comunità cristiane un invito a “mettersi in ascolto” delle vite di tanti missionari e del loro “camminare insieme” con le Chiese che sono chiamati a servire: sono vite che hanno tante cose da dirci, sia come testimonianze personali di fede e di servizio all’evangelizzazione, sia come esperienze di Chiese particolari che si impegnano a vivere la sinodalità. Le loro esperienze di evangelizzazione sono importanti anche per le nostre comunità: sono “VITE CHE PARLANO”; che parlano di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo. Sull’esempio dei missionari vogliamo anche noi imparare a far sì che le nostre vite “parlino” e siano, pur nella semplicità, una testimonianza del Signore Gesù e del suo amore.

Infine, l’ottobre missionario di quest’anno avrà un “preludio” particolarmente significativo nel Festival della Missione che si realizzerà a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022: un evento che coinvolge tutto il mondo missionario italia-

no (Fondazione Missio, CIMI, missionari religiosi e religiose, fidei donum, laici, associazioni e movimenti di solidarietà e cooperazione.), il cui tema è “Vivere per Dono”. Avremo occasione di incontrare molti missionari che ci trasmetteranno la loro esperienza di “vita donata” a Cristo e alla missione evangelizzatrice della Chiesa. L’ascolto delle vite dei missionari risvegli in ciascun fedele il desiderio e la disponibilità di partecipare alla missione universale della Chiesa. Rinnoviamo a tutti l’invito di papa Francesco nel suo messaggio: «ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».

**Dalla presentazione dell’Ottobre
Missionario 2022 di Missio**

Ero straniero e mi avete accolto (Matteo 25,35)

Case in fiamme non ne voglio più
Ogni cuore vale uguale anche quaggiù
Ogni uomo nasce innocente dimmi cosa ci distingue ...

Vi giro una richiesta di aiuto proveniente dal decanato di Gallarate

Abbiamo una famiglia ucraina di 5 persone che da lunedì prossimo non avranno casa a causa gravi problemi di salute nella famiglia ospitante. Chiediamo a tutti di aiutarci a trovare una soluzione



Sono le 22:10, in una sera di luglio neanche molto fresca

Sono ucraini.

Sono una famiglia.

Sono andati via, lontani dalla loro terra bruciata e odorante di morte.

Sono le 22:10 e sono lì in strada, davanti alla canonica di don Simone che chiedono dove andare.

C'è nonno Anatolij, con gli occhi smarriti di chi c'è ma vorrebbe essere da un'altra parte.

C'è nonna Svetlana, con gli occhi di chi si cura sicura dei propri affetti.

C'è mamma moglie figlia Iryna, con gli occhi color del ghiaccio che si sciolgono per andare oltre.

C'è Sofija, 14 anni, con gli occhi di chi vorrebbe stare connessa con il mondo.

...e poi c'è lui ...

C'è Artem, 6 anni, con gli occhi di un bambino

che il mondo lo deve scoprire e magari ha già capito che la guerra non ti permette di giocare.

Sì, c'è qualcosa che ci salverà

E c'è qualcosa che ci unisce ovunque ...

Ciao, abbiamo a disposizione un appartamento, per cortesia facci avere più dettagli o contatti per capire se e come muoverci. Un caro saluto dalla Caritas Vedano.

...Sì, qualcosa c'è che perlomeno aiuterà: un arioso e luminoso appartamento che li ha accolti proprio a Vedano.

VareseNews, "La Settimana" di Saronno, i Social hanno già raccontato di quanto accaduto da quando Giulio Paglialonga ha proposto di "riportare alla luce" un appartamento sopra la sede della "cooperativa Circolo Vela", locali diventati un archivio buio: la proposta è stata accolta dal consiglio lo scorso 13 marzo, dimostrando la vocazione sociale di un'istituzione vedanese.

E' stata un'autentica mobilitazione: giovani studenti & Co. si sono improvvisati traslocatori, alcune intere famiglie hanno imbiancato e piastrellato, vedanesi dei rioni hanno pulito e riordinato, le istituzioni aiuteranno, i parrocchiani hanno donato mobili, i volontari Caritas hanno potenziato il loro impegno, la "cooperativa Circolo Vela" ha investito degli Euro in questo progetto; insomma c'è stato più di qualcuno che si è dato da fare gratuitamente per gente straniera, per ul furestèe, per dirla in dialetto vedanese, per gente estranea agli usi, alle

abitudini e alla parlata ...hanno aiutato degli extracomunitari direbbero i giornalisti.

Ero straniero e mi avete accolto (Matteo 25,35)

Il Vangelo si fa una fatica bestia a seguirlo, ma la cronistoria di un'accoglienza mostra e dimostra quanto si possa essere uniti e solidali comunque la si pensi.

Si è costruito insieme.

Il Vangelo si fa una fatica bestia a seguirlo, ma una volta tanto è bello fare notizia "al contrario": bello è pensare che lo "straniero" ha rappresentato e rappresenti per noi non un "problema" ma un'"opportunità".

Abbiamo riunito insieme cose sparse e diverse, separate; abbiamo raccolto, radunato in uno stesso luogo non solo roba ma anche gente, umanità.

Il verbo "accogliere" contiene perciò una valenza che va ben al di là del semplice soddisfare alcuni bisogni immediati; esso è un invito al coraggio dello "stare insieme", anche tra le diversità di chi vuole accogliere, dove l'accoglienza è ricchezza e non pericolo.

Il Vangelo si fa una fatica bestia a seguirlo, ma meno male che ci sono i santi che

ci aiutano una testimonianza "terrena" è quella vissuta da Carlo Acutis, un beato di soli quindici anni: è stato fra la gente per aiutarla a continuare a credere nel domani della vita, alla capacità di de-centrarsi e di guardare verso l'altro. Carlo

non è stato uno che si è guardato i piedi, come facciamo quando cominciamo a camminare. Carlo non si è limitato a guardarsi allo specchio, tipico della nostre generazioni un po' tanto narcisiste, ma è stato uno che si è sempre spinto verso gli altri mostrando di avere un 'altrove' che non fosse semplicemente se stesso.

Ecco perché, qualunque siano le ragioni, ospitare in casa un rifugiato o una rifugiata è un'esperienza profonda di scambio e condivisione che fa bene a tutti.

Un'esperienza "terrena", un gesto concreto di solidarietà, un modo per dire magari inconsapevolmente da che parte si sta, un'opportunità per condividere quanto si ha con chi è stato segnato dalle avversità, un'occasione per insegnare ai propri figli i valori dell'accoglienza e della diversità e per ampliare i propri orizzonti culturali e la propria esperienza di vita.

P.S.: qualcuno ha regalato una bicicletta al piccolo Artem; potrebbe capitarti di incontrare quel bambino che pedala in pace, in giro per le stradine del parco Spech, seguito dagli sguardi gonfi di speranza di nonna Svetlana e nonno Anatolij



La preghiera è “il suono del cuore”

Riflessioni e pensieri della nostra amica unitalsiana Giuseppina al ritorno dal pellegrinaggio della sottosezione di Varese che si è svolto dal 26 maggio al 1 giugno.



Attende-
v a m o
q u e s t i
p o c h i
g i o r n i
d a t r a-
s c o r r e r e
a L o u r-
d e s c o-
m e u n
b a m b i-
n o a t t e n-
d e u n
a b b r a-
c c i o, c o n
i l c u o r e
c h e v i-
b r a v a a l

pensiero di tornare ancora sotto lo sguardo amorevole della Madonna alla Grotta di Massabielle.

E ce l'abbiamo fatta. Siamo ripartiti, abbiamo ricominciato i nostri pellegrinaggi, insieme in cammino per giungere all'appuntamento con l'essenziale che, come ci ricorda papa Francesco “è il nostro rapporto con Dio”.

Eravamo in tanti, 500 fra ammalati, pellegrini e personale, in un viaggio in cui Dio ha camminato con noi, in tutti i nostri momenti ed è stato nostro compagno di pellegrinaggio. Abbiamo vissuto giorni intensi, abbiamo incontrato tante persone, abbiamo “accarezzato” il nostro cuore con un balsamo che allevia i nostri dolori, le nostre sofferenze e le nostre inquietudini.

Le giornate erano sempre scandite da appuntamenti e celebrazioni, tutti riuniti insieme, poiché come afferma papa Francesco “nonostante le nostre diversità di caratteri e di vedute, siamo chiamati a stare insieme, accogliendo la bellezza di essere stati presi insieme da Gesù.”

Anche questa volta ho personalmente avvertito la sensazione di trovarmi in un luogo particolare, in un angolo di terra dove l'aria che si respira è diversa e non solo perché si avverte la presenza della Madonna. Si percepisce che fra le persone si è creato un filo invisibile che tutti unisce e che nelle necessità di ognuno fa istintivamente scaturire una disponibilità gratuita che nasce davvero dal profondo del cuore.

Ho allora cercato di lasciar parlare il mio cuore, in questa bella Associazione in cui siamo chiamati ad essere abbraccio di tenerezza verso chi ha bisogno, a prenderci cura di ogni persona non sostituendoci nella sua vita, ma accompagnandola senza la presunzione di cercare di risolvere noi i suoi problemi.

Dobbiamo entrare cioè in punta di piedi, senza secondi fini, nel luogo più sacro in cui una persona può ospitare qualcun altro. Non si tratta di una questione di tecnica, ma solo di cuore, in cui imparare ad ascoltare e a regalare sguardi di tene-



rezza che sappiamo appunto o “accarezzare il cuore”.

Quanto è importante lavorare sul cuore, perché esso sappia distinguere ciò che è secondo Dio, e che rimane, da quello che è secondo il mondo, e che passa!

Tanti sono stati gli spunti di riflessione che ci sono stati proposti dai bravi sacerdoti che, con noi, hanno partecipato al pellegrinaggio.

Don Michelangelo, alla S. Messa degli anniversari e del personale

al primo viaggio, ci ha proposto una meditazione che puntualmente si inserisce nella vita di ciascuno di noi. Egli lo ha fatto con una dialettica davvero convincente, con un linguaggio espressivo, facendoci idealmente trasferire nella situazione da lui indicata sia psicologicamente che emotivamente.

Ad esempio quando ci viene chiesto “come va?” è nella normalità di tutti rispondere “e si tira avanti”. Questo è però il linguaggio che non dovrebbe essere usato da noi, cristiani e soprattutto da noi unitalsiani. Noi non possiamo e non dobbiamo tirare avanti e non può far parte della vita “il sopravvivere”.

La vita è un dono immenso che ha con se pieghe



di sofferenza ma anche pagine di tenerezza. Ogni giorno dobbiamo essere capaci di riempire le nostre giare di acqua affinché il Signore le possa poi convertire in vino nuovo! Torniamo a casa, ci diceva don Michelangelo, e lavoriamo per riempire le giare di acqua, perché poi ci penserà il Signore a far fruttare il nostro lavoro. Lui ci darà il vino nuovo ricco di nuovi stimoli e forte dell’incoraggiamento che serve per vivere in pienezza e non limitarsi

a “tirare avanti”.

Per riempire le giare di acqua ci aiuta anche il pregare poiché con la preghiera, che è il suono del cuore, questo nostro cuore, rigenerato dallo Spirito Santo, starà in armonia con un sentimento di grazia meravigliosa perché abitato da Dio.

Come San Giacomo, Sant'Antonio e Maria: portatori di gioia e di amore

Imitando San Giacomo, ognuno di noi si è fatto pellegrino nel “camino” di conversione, ha contemplato i luoghi sacri, da Porto, Braga a Santiago rispettando il silenzio, i simboli in un itinerario personale e comunitario di preghiera. La nostra guida Marilia, esperta e sicura, ci ha indicato un percorso illustrando con devozione i passaggi significativi del cammino e dell'incontro dei pellegrini col Signore Gesù', dopo aver superato ostacoli e fatiche. Ed in questo modo, i luoghi e gli eventi, come quello del rito del botafumeiro, spettacolare ed emozionante, si trasformano in esperienze di fede, con l'invito ad andare nelle strade del mondo per portare a tutti il Vangelo, con l'aiuto dello Spirito Santo e del “Bom Jesus”, come abbiamo vissuto a Braga. L'incontro dell'Angelo della Pace, nella via Crucis, ci introduce nel messaggio della “Bianca Signora di Fatima”, che attraverso la fede semplice di tre Pastorelli, comunica al mondo l'urgenza della conversione e la necessità della Preghiera del Rosario. I luoghi delle sue apparizioni diventano Santuari,



con l'invito ad affidarsi alla mamma Maria e a vivere in silenzio i momenti del Rosario, recitato in molte lingue e da molti gruppi e comunità. A Fatima ogni luogo ispira alla preghiera, il pellegrino diventa protagonista e testimone nella fede di un pellegrinaggio senza fine, come si è visto nella mostra dei volti. Illuminata dal bagliore che si diffonde da Cava da Iria, noi, umanità pellegrina, con le nostre fragilità e debolezze, diventiamo portatori di gioia e di amore. Grazie a don Daniele per averci accompagnato con la sua direzione spirituale e con le celebrazioni illuminanti ed ispirate. Grazie a Marilia, all'autista Silvio e a ciascuno di voi. Col simbolo della conchiglia del pellegrino e col rosario benedetto, torniamo a Vedano, con la protezione di San Giacomo, il coraggio di Sant'Antonio di Padova, nativo di Lisbona e la benedizione di Maria, nostra Signora di Fatima.

Paola Tadiello

Per Franca, (piccola) apostola della carità

In ricordo di una grande vita ordinaria radicata in Cristo, spesa nel Vangelo e nel bene

Quando muore una persona che ha seminato molto nella nostra vita, che ha gettato semi di umanità e di vangelo, che ha contribuito a quello che siamo diventati nel bene, sentiamo non solo il dolore, ma anche la profonda gratitudine per aver incontrato questa persona, per aver camminato con lei, per aver potuto godere del suo affetto. E la riconoscenza si unisce alla sofferenza, rendendola più lieve.

Così è capitato a me, perché all'alba del 25 giugno si è spenta Franca Cattorini, una donna poco nota alla Storia, ma per me, e per chi come me ha avuto il dono di esserle amico (e a Vedano sono tanti) un volto e una vita che ha intrecciato la nostra storia, richiamandomi un'espressione di Papa Francesco, ossia quella della «santità della porta accanto», cioè di «quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio».

Ecco, Franca è stata per i molti che l'hanno incontrata un vero «riflesso della presenza di Dio». Lai-

ca consacrata nelle Piccole Apostole della carità, istituto secolare fondato dal beato Luigi Monza, Franca ha seguito nel quotidiano squadernarsi dei giorni il carisma della sua comunità, ossia quello di vivere “secondo la carità dei primi cristiani”, costruendo con discrezione, ma con convinzione, quella “civiltà dell’amore” che gli Atti degli Apostoli pongono come icona dei discepoli delle origini. In questa scelta vocazionale, che era scelta profondamente sentita, Franca ha tracciato e percorso il suo cammino, nei luoghi che la Provvidenza le aveva affidato. Così animava con la carità il suo farsi accanto ai bambini disabili e alle loro famiglie nell’istituto La Nostra Famiglia, nelle varie sedi (dalla Lombardia al Friuli Venezia Giulia, al Sud Sudan) in cui era stata mandata, come era accaduto anche nella nostra comunità. Ma questa era una sola delle declinazioni del suo impegno, poiché ovunque è stata, Franca ha sempre avuto a cuore, come suo talento personale coltivato con docilità, l’educazione dei bambini e degli adolescenti: una sua vera passione era la catechesi, dall’iniziazione cristiana ai più grandi, una catechesi che, intuiva da sempre, doveva essere vero accompagnamento, doveva essere un ‘prendersi a cuore’ chi le era affidato, oltre gli orari e i luoghi ‘deputati’, perché la testimonianza cristiana non ha confini: l’oratorio, la parrocchia, il pub, il bar, l’escursione in montagna, ovunque era occasione per educare a una vita piena, libera, cristianamente fondata. Aveva una grande fede, e questa fede non era primariamente ‘comunicata’, ma profondamente vissuta, e quindi trasmessa con discrezione: così sapeva accogliere e ascoltare, guidare e collaborare, affascinare e coinvolgere, vedendo il sorgere, anche per merito suo, di vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, alla vita familiare e alla missione. A me, negli anni un po’ ‘frizzanti’ dell’adolescenza, aveva sempre aperto un salottino, nella casa che sorge al Lazzaretto, dove con alcuni amici salivano alla sera per parlare, per confrontarci, per condividere ciò che ci era faticoso, anche nella vita di fede. E là Franca, spesso con qualche consorella, con un caffè, con dei biscotti, pur nella stanchezza delle ore notturne, dava accoglienza, con ironia e simpatia, indicava ciò che per lei era importante, rassicurava e rasserenava, dava importanza e non minimizzava. Erano l’ascolto e l’accompagnamento divenuti amici-

zia, divenuti stima e affetto, divenuti bene gratuito. Non ricordo più le parole di quegli incontri, ma ricordo lo stile, ricordo che c’era un posto dove ero atteso, dove, con altri, c’era attenzione, c’era bontà, c’era lealtà. Poi, quando anni dopo divenni suo ‘compagno’ nella catechesi degli adolescenti, Franca seppe davvero condividere, dando spazio e fiducia, sostegno e libertà. È ciò che un vero educatore deve fare: permettere all’altro di essere se stesso, portando a maturazione i doni che egli ha. E così, ugualmente, si interessava della vita civile e amministrativa, perché era convinta che la politica fosse un campo privilegiato di testimonianza e di impegno cristiano; da qui, Franca era capace di una vibrante indignazione, quando vedeva che il bene comune era calpestato e vilipeso.

Da donna, da cristiana, da laica consacrata, era il mondo intero, senza distinzioni, il terreno su cui operare, secondo quanto scriveva don Luigi Monza: «Come non è concepibile un cristiano senza amore, così non è concepibile un cristiano senza l’espansione della sua carità, che deve abbracciare il mondo», perché, ovunque si è, deve esserci sempre la certezza che «Tutta la terra è il nostro posto».

E il mondo Franca lo aveva davvero abbracciato, nei dieci anni che aveva trascorso in Sud Sudan, nella città di Juba, dove il suo spirito missionario aveva maturato frutti di carità, in una situazione di profonda difficoltà, in un paese martoriato da una lunghissima guerra civile, faticando a costruire una pace equa. Anche in quel caso, si spendeva nel servizio ai disabili e nella passione per la Chiesa locale, una Chiesa africana che portava nel cuore: ricordo che l’ultima volta che l’avevo incontrata, pochi mesi fa, già gravemente malata, avevamo parlato della Chiesa del Sud Sudan, della sua gioia per la nomina episcopale di Christian Carlassare, e delle speranze per tutta la Chiesa, per cui nutriva una grande fedeltà, un grande amore e per questo anche avvertiva la necessità di una Chiesa capace di parlare all’umanità facendosi capire.

Franca aveva intuito l’importanza di dedicarsi anche a un altro gruppo di persone segnate dalla sofferenza, ossia le vedove: infatti, aveva scelto di

accompagnare un gruppo di vedove, con il nome della cittadina di Zarepta, dove il profeta Elia trovò ospitalità proprio presso una vedova. Anche in questo caso, Franca si era fatta compagna, si era fatta presenza del volto di Dio, testimone della sua cura anche nel momento del dolore.

Franca aveva una vera passione per l'umanità, che era passione per il Vangelo: dietro l'impegno, c'erano la preghiera, la contemplazione, la confidenza con Gesù, perché, diceva don Luigi Monza, «Come non si può dare agli altri ciò che non si ha, così tanto più non si può portare Cristo se non lo si possiede. Andate a Lui per vivere continuamente non "per Lui" ma "in Lui"». E in Lui Franca viveva e voleva vivere: sempre in quell'ultimo nostro incontro, condivideva la gioia perché al pomeriggio poteva partecipare alla Messa nella casa in cui viveva, non essendole più possibile uscire per la celebrazione.

Essere «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (Col 2,7), anche nel momento della malattia: è stata l'ultima testimonianza di Franca, nei lunghi mesi in cui la salute è venuta meno, consumandola e provandola, nella coscienza che il tempo terreno si stava inesorabilmente chiudendo, nonostante i 59 anni, la voglia di vivere («ho la determinazione a non lasciarmi andare» mi scriveva a Pentecoste), la letizia e il sorriso, il suo vedere continuamente il 'bello' (quante volte ha detto ai bambini, ai ragazzi, ai giovani «che belli che siete!»). Ma anche in quei momenti, sempre c'era la domanda per l'altro: «come stai?», «come va il lavoro», «come sta la famiglia?», «come va la parrocchia?».

Aveva fatto sue, ne sono convinto, perché lo trasmetteva, le parole che don Luigi Monza aveva indirizzato alle Piccole Apostole e che Franca aveva vissuto, nella sua umanità, nella sua fede: «Non crediamo che il Signore pretenda cose grandi da noi. Egli si accontenta della buona intenzione e della buona volontà soprattutto nelle



cose piccole e nascoste. La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie. Tutto quello che il piccolo, Lui lo fa grande, perché Lui è amore».

Di questi 'piccoli', di queste vite nascoste è inteso il Regno dei cieli ed è nutrito il nostro cammino: «Quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato» (Edith Stein). Ma già ora sentiamo quanto vale il bene gratuito che ha intrecciato le nostre vite.

Così è accaduto a me, e a molti, con Franca Cattorini.

Sergio Di Benedetto

Oratorio estivo e vacanza comunitaria 2022

Con il ritorno dalla vacanza a Falcade il 17 luglio si è conclusa l'esperienza di Oratorio estivo 2022 e noi animatori non potremmo essere più soddisfatti e contenti. Quest'anno infatti a partire dai mesi di aprile e maggio abbiamo iniziato a trovarci regolarmente per organizzare principalmente l'Oratorio, ma anche per creare un gruppo unito non solo di collaboratori, ma anche di amici. Fortunatamente abbiamo avuto la possibilità di abbandonare molte delle norme imposte dalla pandemia di Covid-19, che abbiamo seguito nel 2021, per tornare a respirare un'aria di normalità, che non abbiamo mai apprezzato come ora.

Per prima cosa siamo riusciti a coinvolgere molti più bambini: dalla cinquantina di iscritti dell'anno scorso, quest'anno il numero di bambini ha sfiorato i 180. I ragazzi non sono stati divisi in tanti piccoli gruppi, ma siamo ritornati alle storiche quattro squadre – rossi, gialli, verdi e blu – molto più numerose e che hanno permesso di creare un forte legame di amicizia tra bimbi di età diverse.

Ciò che maggiormente ci ha reso orgogliosi dell'estate passata è la profonda amicizia che univa i partecipanti delle piccole squadre, che avendo passato quattro intense settimane a stretto contatto si sono conosciuti in maniera approfondita e sono riusciti ad apprezzarsi. Con nostra sorpresa, ma anche con nostro grande piacere, abbiamo constatato che ciò è avvenuto anche quest'anno, nonostante le squadre fossero più grandi: gli animatori e



i bambini si trovavano soprannomi a vicenda, scherzavano e giocavano insieme come se fossero stati amici di lunga data, quando invece si erano conosciuti poche settimane prima.

Anche il legame tra i ragazzi stessi ci ha sorpreso: è stato commovente vedere i più grandi prendersi cura dei più piccoli e aiutare gli animatori come potevano. Abbiamo avuto un gruppo di studenti e studentesse delle scuole medie definito "le maglie bianche" suddiviso tra bambini che avevano frequentato la seconda media (i cosiddetti F.S.A., "forse sarò animatore") e chi invece aveva frequentato la

classe terza ed era quindi alle prese con gli esami. Questi ragazzi si sono presi la responsabilità non solo di essere un esempio per tutti gli amici più piccoli comportandosi al meglio e giocando dando mostra di sportività, ma anche di aiutare attivamente gli animatori quando necessario. Avevano il compito per esempio di mantenere la fila indiana durante gli spostamenti, oppure di apparecchiare e sparecchiare per tutto l'Oratorio. Ma anche in questo settore, le nostre aspettative sono state superate: spesso vedevamo le nostre maglie bianche prendersi cura dei più piccoli senza che noi dovessimo chiederlo, per esempio aiutandoli con i compiti o ogni volta che li vedevamo in difficoltà. Siamo contentissimi e molto, molto fieri dei nostri ragazzi, e non vediamo l'ora che anche loro diventino animatori a tutto tondo.

Ma il nostro oratorio estivo non è stato tutto speso

tra partite di palla tabellone e palla base: molto spazio è stato dedicato anche a delle attività educative. Per prima cosa, un'ora quotidiana di compiti che ha permesso non solo di portarsi avanti con questo gravoso impegno, ma anche di imparare a convivere rispettando i compagni. C'erano infatti alcuni bimbi che preferivano alternare qualche esercizio con un po' di chiacchiere, e chi preferiva immergersi nella lettura del proprio libro senza distrazioni: presto tutti hanno capito le abitudini altrui e si sono adattati come meglio potevano.

In aggiunta a ciò, abbiamo avuto diversi laboratori pensati per ogni età. I più piccoli, dalla prima alla terza elementare, sono stati accompagnati dalla Polizia Locale in giro per il paese alla scoperta delle regole di sicurezza stradale e del lavoro che svolgono i vigili, di questa collaborazione ringraziamo di cuore la comandante Nadia Ghiringhelli e i suoi agenti per la splendida collaborazione. La fascia d'età successiva, quarta e quinta elementare, ha avuto modo di fare un'esperienza simulata di rispetto del codice stradale in riferimento alle bici: sempre grazie alla preziosa collaborazione della Polizia Locale, che ha allestito il piccolo circuito in piazza Donatori di sangue come se fosse una vera e propria strada, i ragazzi hanno potuto imparare le regole principali per circolare in modo sicuro. I più grandi invece, e persino alcuni degli animatori, sono stati coinvolti da un'iniziativa del C.A.G. (centro di aggregazione giovanile) per unire i giovani vedanesi: un torneo di calcio a 5 con squadre formate e organizzate dai ragazzi stessi. Non solo molte squadre erano formate da bambini e animatori dell'Oratorio, ma anche il pubblico era costituito da facce note.

Tutti i nostri sforzi sono stati infine ampiamente ripagati nel corso della festa conclusiva: la serata aveva un'atmosfera gioiosa ma anche vagamente nostalgica, in quanto sia bambini che animatori erano piuttosto tristi di dover concludere così presto questa "convivenza". In molti si sono perfino commossi una volta finiti i festeggiamenti: chi mosso dall'emozione di aver vinto, chi sconsolato dal secondo posto, e chi ancora semplicemente non voleva allontanarsi dai nuovi amici.

Ma per alcuni di noi non c'è stato molto tempo per la tristezza: la domenica successiva infatti un gruppo di quaranta partecipanti è partito alla volta di Falcade, per vivere una settimana di vera e propria vita comunitaria ad alta quota.

Le giornate erano divise tra momenti di preghiera e riflessione, incentrati quest'anno su padre Giuseppe Ambrosoli, momenti di gioco all'aperto o passeggiata per le meravigliose montagne circostanti, e momenti di animazione. Oltre ai pasti, che permettevano di approfondire la reciproca conoscenza cambiando suppergiù a ogni pasto i compagni di tavolo, le attività serali hanno appassionato particolarmente i nostri ragazzi. Infatti hanno potuto cimentarsi in prove di ogni genere: aggirarsi per il parco in compagnia degli animatori a caccia di dettagli nascosti, sfidarsi ai giochi più famosi della televisione (per esempio L'intesa vincente o Indovina il labiale), fingersi investigatori per il Cluedo vivente, e dare prova dei propri talenti con il Falcade's Got Talent, davanti a veri e propri giudici e un pubblico. La serata conclusiva è stata riservata alla serata sotto le stelle, un momento teoricamente da vivere all'aperto contemplando il cielo stellato ma che a causa del maltempo si deve puntualmente trasferire all'interno. Nel corso della serata abbiamo seguito un'intervista fittizia a papa Francesco basata sulla sua enciclica *Laudato si'*, abbiamo ascoltato il racconto della vita di san Francesco d'Assisi e come lui abbiamo deciso di "spogliarci" di una nostra cattiva abitudine che ci impediva di essere pienamente felici. Un altro momento chiave è stata la riflessione conclusiva: tutti hanno avuto modo di ringraziare il Signore per qualcosa in particolare, e sia animatori che bambini si sono detti infinitamente grati dell'esperienza in compagnia del gruppo di amici, delle meraviglie del Creato e di Dio.

Anche noi ci uniamo al coro, e ringraziamo tutti i preziosi collaboratori che ci hanno permesso di vivere un'estate a tempo pieno per l'Oratorio, a tutti i bambini che hanno condiviso con noi il viaggio e agli animatori, che sono stati tassello essenziale del meraviglioso mosaico che è il nostro Oratorio.

Il gruppo animatori

Alla scoperta della città di Napoli

Dopo la vacanza comunitaria di luglio i nostri adolescenti si sono imbarcati per un'altra avventura, una settimana di convivenza a Napoli in compagnia della pastorale giovanile di Tradate. Don Marco e don Daniele hanno guidato il gruppo alla scoperta delle bellezze del territorio partenopeo, visitando le catacombe di san Gennaro, il rione Sanità, i Quartieri spagnoli, il centro storico e gli altri luoghi simbolo della città. L'esperienza ha visto i ragazzi coinvolti in attività culturali e in attività di svago: durante la permanenza hanno avuto modo di visitare gli scavi pompeiani, la Reggia di Caserta e il Parco nazionale del Vesuvio. Questi incontri hanno arricchito il loro bagaglio delle conoscenze e gli hanno fatto scoprire diverse realtà apparentemente lontane.

Oltre ai momenti di cultura è stato possibile condividere molti momenti di relax; infatti i due gruppi hanno stretto amicizie e legami che hanno reso questa vacanza indimenticabile!

Il mare casertano è riuscito ad attrarre tutti e a far sì che i giochi in acqua e sulla spiaggia non lasciassero nessuno in disparte, nonostante prima della partenza i ragazzi praticamente non si conoscessero.

Ovviamente la fede è stata grande protagonista anche in questa esperienza: il gruppo ha celebrato l'Eucarestia nelle chiese di Santa Maria della Sanità (Napoli), nel Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario (Pompei) e persino nella saletta riservata dell'hotel. Le celebrazioni sono state spunto di condivisione e di approfondimento delle vicende e delle impressioni personali, questo in



una cornice di amicizia e di amore. A questo argomento si univano le riflessioni serali, che comprendevano la lettura di alcuni brani tratti dal libro "I quattro amori" di C.S. Lewis. È possibile affermare che i nostri

adolescenti siano infinitamente grati per l'occasione offerta loro e sperano di poter continuare a vivere esperienze simili!

Il gruppo adolescenti

In ricordo di Maria Rusconi

Lo scorso 04 giugno è tornata alla Casa del Padre la sig.ra Maria Rusconi in Turconi che, in particolare negli anni in cui era assistente dell'Oratorio don Angelo Ceriani, è stata una valida e preziosissima collaboratrice delle attività del nostro Oratorio. Quello che segue è il ricordo di uno dei ragazzi di allora, ora marito e padre di famiglia...

sorriso per ognuno di noi e non mancavano ascolto e consigli per chi di noi ragazzi aveva bisogno.

Eri e sarai sempre un punto di riferimento per tutti i ragazzi che come me hanno avuto la fortuna di conoscerti.

Grazie per quello che ci hai insegnato.

Cara Maria,

Alberto

è per me un' onore scrivere questo tuo ricordo: sei stata una figura importante per il nostro paese e soprattutto per il nostro Oratorio.

Sono tanti i momenti che porto dentro di me, soprattutto quelli del campeggio estivo, dove spendevi il tuo tempo libero in cucina per offrirci puntualmente pietanze sempre diverse e squisite.

Ricordo la tua presenza costante alle nostre partite di pallone ed il tifo per la tua squadra del cuore.

Se penso a te mi vengono in mente due cose fondamentali:

il buon carattere con cui affrontavi la vita, sempre con il sorriso e la gioia di vivere, ma nello stesso tempo sicura e decisa.

Avevi sempre una parola buona ed un



Ad Jesum per Mariam

La presenza fisica di Maria, in questo mondo, è documentata da numerosi fatti.

Alcuni molto noti e conosciuti.

Fatti certi, reali, che hanno attratto nel corso del tempo milioni di persone, nei luoghi delle apparizioni.

Che hanno documentato miracoli, conversioni, eventi straordinari, riconosciuti dall'autorità ecclesiastica.

Nei luoghi delle apparizioni sono stati costruiti santuari. In tutto il mondo. La storia del santuario di Fatima nasce da un incontro " dell'altro mondo in questo mondo".

Inaspettato. Provvidenziale.

Maria appare a 3 pastorelli.

Siamo in Portogallo.

E' il 13 maggio 1917.

Lucia dos Santos (10 anni), Giacinta Marto (7 anni) e il fratello Francisco (8 anni), in località Cova di Iria, vicino alla cittadina di Fatima, incontrano la Madonna, che raccomanda ai ragazzi di pregare il S. Rosario, perché termini la prima guerra mondiale.

Maria invita alla penitenza e alla preghiera.

E' necessario compiere sacrifici per le offese commesse contro Dio.

E' preoccupata e soffre molto per il comportamento degli uomini che hanno dimenticato la loro Origine e il loro Fine ultimo.

Il loro Destino.

Chiede che si riceva l'Eucarestia col cuore aperto all'incontro con Cristo vivo e vero, con il Cristo risorto

Maria invita i pastorelli a recarsi in quello stesso luogo il giorno 13 di ogni mese, per 6 mesi consecutivi.

13 giugno

Maria rivela che Giacinta e Francisco moriranno presto. Lucia vivrà a lungo, per far conoscere al mondo ciò che ha visto: **IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA FERITO DA SPINE.**

13 luglio

La Madonna mostra ai pastorelli la visione dell'Inferno e rivela loro che " la guerra sta per finire, ma se gli uomini non smetteranno di offendere Dio, durante il pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore".

E così accade. Giacinta e Francisco Marto dopo le apparizioni muoiono per una terribile epidemia di " spagnola ". Lucia diventa monaca e scrive nelle sue memorie gli eventi accaduti, così come lei stessa li ha visti.

La storia delle apparizioni intreccia la vita di papa Giovanni Paolo II "l'uomo vestito di bianco", vittima di un attentato nel 1981, in piazza S. Pietro mentre saluta i fedeli...

Egli visita Fatima in tre occasioni. La prima un anno dopo l'attentato, per ringraziare Maria certo che Ella lo ha sottratto alla morte deviando il corso del proiettile, che fa incastonare nella corona della Vergine.

Il 13/05/1989, giorno del 72esimo anniversario delle apparizioni, Giovanni Paolo II proclama l'eroicità delle virtù di Giacinta e Francisco.

Il 13/05/2000 li beatifica.

Papa Francesco li canonizza il 13 maggio 2017 durante il suo viaggio a Fatima, in occasione del centenario delle apparizioni. La Madonna di Fatima è un forte richiamo per credenti e anche non credenti. I pellegrinaggi sono frequenti e numerosi. Ella invita instancabile, con fermezza amorevole alla ripresa della preghiera che è dialogo, apertura al Mistero e ai fratelli uomini.

Raccomanda di non offendere Dio e supplica di pentirsi dei propri peccati e di fare penitenza per la salvezza di tutti.

La Santa Sede istituisce la festa del Cuore Immacolato di Maria (12 giugno) che viene incoronata Regina del mondo.

O Maria, Madre di Dio

Madre della Chiesa

Madre dell'umanità

Cammina con noi e sii la nostra protettrice.

La scommessa cattolica

C'è ancora un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo?

C. Giaccardi – M. Minghetti, La scommessa cattolica, il Mulino, 2019

Il libro presentato in queste righe si prospetta come una sfida, appunto una scommessa, circa le potenzialità dell'annuncio cristiano di intersecare la cultura occidentale. Gli autori, due docenti di sociologia dell'Università Cattolica di Milano, affrontano tematiche e individuano prospettive interessanti e ancora vitali che aprono campi da esplorare, mondi da costruire, orizzonti da aprire, tutti ambiti che riguardano strettamente l'annuncio evangelico e a proposito dei quali la Chiesa ha precisi compiti e responsabilità.

La situazione sembra sfavorevole, come risulta dall'analisi degli Autori:

“Duemila anni di storia, un miliardo e 300 milioni di fedeli in continua crescita grazie alla spinta demografica dei paesi del Sud del mondo. Eppure la Chiesa cattolica appare invecchiata e impacciata, soprattutto in Europa dove per la maggior parte dei trentenni la “questione di Dio” non ha alcuna rilevanza, e gli scandali finanziari e sessuali hanno inferto un duro colpo alla sua reputazione. In Occidente il destino della fede deve misurarsi con un passato in cui si sono, intrecciati cristianesimo, modernità, secolarizzazione, e con un presente che vede convivere progresso scientifico e religioni fai-date. In che modo allora la Chiesa potrà stare al passo con la vicenda moderna di cui è stata una matrice, ma che oggi la mette in difficoltà? C'è ancora posto per domande che non si esauriscano nelle promesse della tecno-scienza? E, d'altro canto, che futuro ha una modernità che recida completamente il dialogo con la religione?”



L'opera, a partire dal contesto delineato, cerca di cogliere le contraddizioni e le fragilità della cultura e dell'uomo occidentale. Il lettore viene condotto nell'esame degli aspetti fondanti del mondo moderno, che si rivelano inconsistenti senza un radicamento che sia rimando a un'ulteriorità.

Non mi dilungo in questioni più specifiche, ma lascio a chi è interessato la lettura dell'opera. Sicuramente non si tratta di un testo di immediata comprensione con indicazioni di facile attuazione, ma di un percorso che stimola la riflessione personale e collettiva, che pone problemi e intuizioni da approfondire e che chiama in causa l'intelligenza di ciascuno.

La prospettiva del saggio viene bene delineata nelle ultime righe del prologo, che riporto come conclusione di questo breve trafiletto:

“In questa cornice, all'inizio del XXI secolo, la scommessa cattolica non è allora né quella di rincorrere qualcosa che starebbe davanti – la piena affermazione della modernità, con tutti i suoi successi – né di inseguire un sogno di restaurazione e rinnovata centralità – cullandosi nella nostalgia di un passato ormai perduto.

Si tratta, piuttosto, di muovere i primi passi di una nuova via, recuperando la consapevolezza di avere qualcosa di inaudito da dire.

Qualcosa che manca a questo tempo. Qualcosa di prezioso per il nostro futuro comune.

Un contributo senza il quale è il destino stesso della modernità – in Europa e nel mondo – a essere a rischio”

Buona lettura.

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2022

37.	PEGORARO LUCIANO	anni 70	02.06.2022
38.	RUSCONI MARIA GABRIELLA	anni 79	04.06.2022
39.	VOLONTÈ ROSA GIULIA	anni 91	05.06.2022
40.	PASSERA FRANCA	anni 83	10.06.2022
41.	RENZO ANTONIO	anni 51	08.06.2022
42.	BOTTINELLI EMILIO	anni 93	15.06.2022
43.	ZUPPELLI RENATA	anni 87	19.06.2022
44.	MARCON LIBERALE	anni 96	20.06.2022
45.	CATTORINI FRANCA (Piccola Apostola)	anni 59	25.06.2022
46.	DE GRAZIA SANDRO	anni 41	27.06.2022
47.	GOTTARDELLO ALDO	anni 61	22.06.2022
48.	PORETTI ENNIO GIOVANNI	anni 76	29.06.2022
49.	ANTONINI GUERRINO	anni 86	03.07.2022
50.	CECINI CINZIA	anni 63	04.07.2022
51.	VITALE GIUSEPPE	anni 62	11.07.2022
52.	BAROFFIO EMANUELA ANGELA	anni 66	12.07.2022
53.	CALZAVARA EDOARDO	anni 60	13.07.2022
54.	MORETTI STEFANO	anni 88	13.07.2022
55.	MAI PIERA	anni 93	18.07.2022
56.	ADAMOLI MASSIMA	anni 90	21.07.2022
57.	PINTACUDA MARIA ANTONIA	anni 81	31.07.2022
58.	DI FLORA IDA	anni 87	02.08.2022
59.	PAPADIA OLGA	anni 92	04.08.2022
60.	MORETTI TERESITA	anni 90	09.08.2022
61.	CHIESA GIANLUIGI	anni 69	14.08.2022
62.	ADAMOLI FLAVIA	anni 90	14.08.2022
63.	NOCI FRANCESCA	anni 92	24.08.2022
64.	BORSARI PIA	anni 104	21.08.2022
65.	MACCHI ORINDA	anni 97	29.08.2022

Battesimi 2022

1. GOMEZ CARIAS GRANDE LUCAS
RAUL
2. LIVERANI MARGHERITA
3. SCHUTZE FEDERICO
4. BASSI ELISA
5. LIMIDO RACHELE
6. TODESCO DANTE OLIVER
7. PRIMICERI CELESTE
8. GAZZOLI LEONARDO TABO
9. GAZZOLI REBECCA
10. GIUNTA EMMA
11. SINATRA ATENA
12. MITU THOMAS
13. TROMBIN GIOVANNI

Matrimoni 2022

2. GIULIANI Andrea e CICCOMASCOLO Stefania 04.06.2022
3. BARBONETTI Andrea Federico e FONTANA Serena 01.07.2022

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. E' prevista, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale

02 Ottobre 2022	ore 15.00
06 Novembre 2022	ore 15.00
04 Dicembre 2022	ore 15.00
15 Gennaio 2023	ore 15.00
05 Febbraio 2023	ore 15.00
16 Aprile 2023	ore 15.00
30 Aprile 2023	ore 15.00
07 Maggio 2023	ore 15.00
04 Giugno 2023	ore 15.00
02 Luglio 2023	ore 15.00
06 Agosto 2023	ore 15.00
03 Settembre 2023	ore 15.00
01 Ottobre 2023	ore 15.00
05 Novembre 2023	ore 15.00
03 Dicembre 2023	ore 15.00

Incontro Formativo con genitori ore

30 Settembre 2022
04 Novembre 2022
02 Dicembre 2022
13 Gennaio 2023
03 Febbraio 2023
14 Aprile 2023
28 Aprile 2023
28 Aprile 2023
02 Giugno 2023
30 Giugno 2023
04 Agosto 2023
01 Settembre 2023
29 Settembre 2023
03 Novembre 2023
01 Dicembre 2023

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria Parrocchiale Tel/fax	0332.401938	EMERGENZE: don Daniele Gandini	339.5071713
Casa Suore Tel/fax	0332.401045	PER ORATORIO Don Bosco: Suor Beena	331.2744169

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigliare

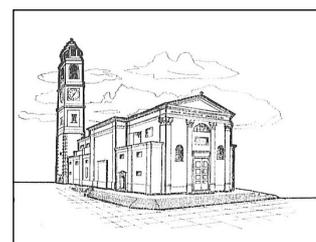
- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio
in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.



La pace verrà

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che unisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro,
allora...la pace verrà.

Se lo sguardo di un bambino disarmava ancora il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore,
allora...la pace verrà.

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace è possibile,
allora...la pace verrà.

San Charles de Foucauld